

 Mezzogiorno di fuoco


## Silvano Nigro Perla rara nell'università

di Goffredo Fofi

La mia antipatia per l'università così come è oggi (ho osato definirla, esagerando, produzione di stupidi per mezzo di stupidi) non mi esime dal riconoscere i meriti di quei prof che ancora credono nel loro lavoro.

continua a pagina 9

# NIGRO, PERLA RARA NELL'UNIVERSITÀ

di Goffredo Fofi  
SEGUE DALLA PRIMA

Esso era fatto, si diceva un tempo, se ben ricordo, di ricerca e di insegnamento, di produzione e di trasmissione di conoscenza, ma oggi la produzione di conoscenza è ben scarsa, e da dieci libri c'è sempre qualcuno che ne tira fuori un undicesimo denso di citazioni dai libri degli amici e superiori, e quanto alla trasmissione, spariti i «seminari», gli allievi dimenticano presto il poco che hanno imparato, meno quelli che hanno optato per la carriera, all'interno di un'istituzione dalle regole più complicate e «padronali» di quelle di qualsiasi azienda pubblica o privata, e anche delle criminali.

Per questo è con vera gioia che ogni tanto vediamo arrivare dall'università anche qualcosa di non superfluo o di inutile, e si tira una boccata d'aria — succede di rado, ma succede — leggendo una raccolta di saggi di un emerito «normalista» (una specie di superscuola da cui e da tempo non ci si aspetta più molto nonostante la prosopopea dei suoi prof e studenti). Con *Una spia tra le righe* (Sellerio) il catanese Silvano Nigro ci dimostra come possano ancora essere attivi e presenti dei grandi studiosi e prof pur se all'interno di un'istituzione da riformare, anzi da rifondare, se si ama il proprio paese e si ha a cuore la sua sorte. Che Nigro parli della Novella del grasso leznaio o di Renzo e Lucia, dei siciliani

Verga o Sciascia, Consolo o Camilleri o Buttitta o della dimenticatissima Elvira Mancuso e del dimenticato Bonaviri, della tragica storia di Isabella Morra poetessa lucana del '500 o di un ispiratore ferrarese di Cervantes, di un maestro della critica come il generoso e irriducibile Muscetta e di uno scrittore di cui non furono in molti a capire la grandezza come Mario Soldati, ogni suo saggio insegna e diverte, e lo si legge con ammirata simpatia e con riconoscenza.

Nigro è il raro erede di una tradizione di prof universitari di letteratura dai quali tanto si ebbe da imparare, i Russo, i Praz e i Macchia, e i Sapegno e i Debenedetti, i Lombardo e le Bulghe-roni, eccetera. Teniamocelo dunque caro.

